

MEDITAZIONI SU EPIGRAFI, EPIGRAMMI ED EPITAFFI SALERNITANI

Giovanni Bracco

di **Gino Ruozzi**

Con *Urne* Giovanni Bracco prosegue la propria intensa ricerca poetica sul tema della morte, avviata nei libri precedenti a livello personale e collettivo, con radici nel tempo e nello spazio (si veda per esempio la silloge *Il mare mi ha deposto dalla croce. Mediterraneo* del 2019). La raccolta è dedicata alla memoria del padre, l'illustre archeologo Vittorio Bracco (1929-2012), noto per una quantità di scoperte e la valorizzazione del Vallo di Diano.

Per questo volume Bracco si fa ispirare dalle urne funerarie romane della costiera amalfitana, compiendo un'accurata opera filologica di interpretazione dei testi e, nello stesso tempo, di finzione visionaria e cammino solidale lungo le vie dei morti.

**CON «URNE»
L'AUTORE PROSEGUE
LA PROPRIA
RICERCA POETICA
SUL TEMA
DELLA MORTE**

Epigrafi, epitaffi, epigrammi si inseriscono in una tradizione millenaria di celebrazione della vita attraverso immagini e ricordi essenziali, tanto concisi quanto espressivi e illuminanti. Penso immediatamente alla *Spoon River* di Lee Masters, al costante dialogo con i morti di Foscolo, Carducci e Pascoli, ai *Tumuli* umanistici di Giovanni Pontano, alle potenti iscrizioni di Michelangelo, alla grazia ritrattistica dell'*Antologia Palatina*.

Bracco si interroga sulle prospettive ultraterrene trasmesse da queste epigrafi salernitane nell'ambito della cultura e della letteratura latina: dalla volontà di tramandare tracce e memorie di vita terrena caratteristica di Orazio all'inquieto e toccante incontro coi defunti immaginato da Virgilio, al desiderio di una rinascita dionisiaca coltivata dai riti misterici nel culto di Bacco. In questo ricco e variegato contesto di riflessione religiosa pagana Bracco innesta

con discrezione e sapiente eleganza i propri versi, accompagnato e indirizzato dall'affettuoso e sicuro conforto della «paterna mano».

È proprio il ricordo dell'amore vissuto che può aiutare le «ombre» dei trapassati ad «ammansire» la «ferocia selvaggia della morte», spesso associata alla violenza e alla bellezza degli uccelli rapaci che incombono «sul genio della vita». Sono poesie evocative e penetranti, talvolta gelide; ma talaltra di generosa fiducia nelle possibilità di nuove fioriture e aperti inviti a inediti paradisi e stagioni di «godimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Urne. Poesie,
con fotografie**

Giovanni Bracco

A cura di **Graziano Conversano**

Prefazione di **Mario Mello**

La Vita Felice, pagg. 98, € 14

